

Caso Palermo Al Csm tira un'aria di «rimozione»

ROMA. Per certi settori del Consiglio superiore della magistratura Palermo, ormai, sembra non valere più neppure il fastidio di un'audizione.

Questo, dunque, è il segnale, preoccupante, che viene da un autorevole magistrato di Cassazione come Moro.

Gli in seno al comitato Antimafia, nei giorni scorsi, richieste di audizione dei capi degli uffici giudiziari palermitani erano state respinte.

Si obietta che a ottobre, con il nuovo codice di procedura penale, spariranno gli uffici istruttori, e quindi (evidentemente sarà un sollievo per molti...) finirà di operare il pool di Giovanni Falcone.

Il plenum riprenderà martedì la discussione su Palermo. Ma tira un'aria di «rimozione» anche qui, dopo quella imposta a Palermo. Qualcuno (saprà certamente approfittarne).

L'addio di Serena al fratello Nasario

Serena Cruz ha dovuto lasciare Raconigi. Da ieri mattina, la bimba filippina di tre anni, portata illegalmente in Italia dai coniugi Giubergia, è stata trasferita in un istituto di Torino, la famiglia adottiva si è dovuta arrendere alla sentenza dei giudici, ma in paese vi è ancora chi spera in una soluzione meno drastica e soprattutto meno dolorosa.

TORINO. Verso le 11 di ieri mattina, Serena, in braccio a Rosanna Giubergia, sino a pochi giorni fa sua mamma adottiva, è salita a bordo di un'auto, subito partita verso Torino. Erano con loro anche assistenti sociali e psicologi della Usl di Savignano in provincia di Cuneo.

Insieme ad alcuni membri del comitato di solidarietà, al Tribunale dei minori, per parlare ancora una volta con i giudici. Comprensibile quindi il suo dolore stupore nel non trovare più a casa la bimba e la moglie. Evidentemente non si aspettava che il tanto vantato provvedimento fosse stato messo in atto così rapidamente.

ROMA. Due corti e la capitale in ginocchio: ieri per Roma è stata una giornata infernale, con ingorghi che si sono protratti per ore e con il centro paralizzato. Tutto è cominciato la mattina verso le 9, quando hanno cominciato a muoversi due cortei, entrambi diretti dalla zona della stazione Termini al centro: il primo, circa 30 mila persone, era organizzato dagli invalidi dell'Anm.

Palermo: «Mi sento battuta» ha detto la donna minacciata si ritira dal maxiprocesso la sorella di un ucciso dalla mafia

Palermo. Minacce pesanti e ripetute. L'ultima, appena una settimana fa. Un uomo, dal marcato accento palermitano, le ha dato un suggerimento che non poteva rifiutare. Se entro Pasqua non si ritirava dal maxiprocesso - ha detto l'uomo - avrà un morto in famiglia.

La bimba filippina ha lasciato Raconigi ed è ospite di un istituto di Torino Per un distacco meno traumatico sono con lei i «genitori adottivi»

L'addio di Serena al fratello Nasario

Serena Cruz ha dovuto lasciare Raconigi. Da ieri mattina, la bimba filippina di tre anni, portata illegalmente in Italia dai coniugi Giubergia, è stata trasferita in un istituto di Torino, la famiglia adottiva si è dovuta arrendere alla sentenza dei giudici, ma in paese vi è ancora chi spera in una soluzione meno drastica e soprattutto meno dolorosa.

TORINO. Verso le 11 di ieri mattina, Serena, in braccio a Rosanna Giubergia, sino a pochi giorni fa sua mamma adottiva, è salita a bordo di un'auto, subito partita verso Torino. Erano con loro anche assistenti sociali e psicologi della Usl di Savignano in provincia di Cuneo.

Insieme ad alcuni membri del comitato di solidarietà, al Tribunale dei minori, per parlare ancora una volta con i giudici. Comprensibile quindi il suo dolore stupore nel non trovare più a casa la bimba e la moglie. Evidentemente non si aspettava che il tanto vantato provvedimento fosse stato messo in atto così rapidamente.

ROMA. Due corti e la capitale in ginocchio: ieri per Roma è stata una giornata infernale, con ingorghi che si sono protratti per ore e con il centro paralizzato. Tutto è cominciato la mattina verso le 9, quando hanno cominciato a muoversi due cortei, entrambi diretti dalla zona della stazione Termini al centro: il primo, circa 30 mila persone, era organizzato dagli invalidi dell'Anm.

Palermo: «Mi sento battuta» ha detto la donna minacciata si ritira dal maxiprocesso la sorella di un ucciso dalla mafia

Palermo. Minacce pesanti e ripetute. L'ultima, appena una settimana fa. Un uomo, dal marcato accento palermitano, le ha dato un suggerimento che non poteva rifiutare. Se entro Pasqua non si ritirava dal maxiprocesso - ha detto l'uomo - avrà un morto in famiglia.



Rosanna Giubergia con la piccola Serena al suo arrivo alla comunità per minori di Torino dove la bimba verrà ospitata

conclude la sua relazione con considerazioni di notevole gravità, che forse, i giudici del Tribunale di Torino avrebbero potuto (o dovuto?) meditare più attentamente.

ROMA. Commissioni per accertare le effettive condizioni di salute dei ricoverati e stroncare i falsi ricoveri in ospedale. La proposta è di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena, e arriva nel pieno delle polemiche sui ricoveri facili dei boss detenuti all'Ucidiore di Palermo.

ROMA. «Parlerò ma solo a Roma e nelle vesti di testimone». Accusato di corruzione perché avrebbe ricevuto le tangenti destinate all'ex ministro Franco Nicolazzi nell'ambito del caso delle «carceri d'oro», fin dal marzo 1988 Gabriele Di Palma, 52 anni, ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, aveva promesso di riemergere dalla sua latitanza.

La Cassazione annulla mandato di arresto Carceri d'oro: libero Di Palma Ancona, cantiere sotto sequestro

ROMA. «Parlerò ma solo a Roma e nelle vesti di testimone». Accusato di corruzione perché avrebbe ricevuto le tangenti destinate all'ex ministro Franco Nicolazzi nell'ambito del caso delle «carceri d'oro», fin dal marzo 1988 Gabriele Di Palma, 52 anni, ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, aveva promesso di riemergere dalla sua latitanza.

Antimafia: interventi adeguati per Reggio Calabria

Per Reggio Calabria e la sua provincia «dimenticata da Dio e dagli uomini», come ha detto il presidente dell'Antimafia, Gerardo Chiaromonte (nella foto), ci sarà all'inizio della prossima settimana un incontro tra la delegazione della stessa commissione che si è recata nella regione meridionale e il presidente del Consiglio De Mita.

Servizio leva Entro un mese ne discuterà il Senato

Entro 30 giorni la commissione Difesa del Senato sarà chiamata ad esaminare la proposta di legge sulla riduzione a sei mesi del servizio di leva e l'istituzione del servizio civile. La richiesta è stata avanzata ieri, in apertura di seduta, dal presidente del gruppo comunista e primo firmatario del progetto, Ugo Pecchioli.

Sequestrate (per un debito) auto della Protezione civile

Alcune autovetture del dipartimento della Protezione civile sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria, su istanza del fallimento della società Incap. Lo rende noto il ministero. Sulla vicenda, relativa all'anno 1981, il dicastero precisa che «la vertenza riguarda un credito - peraltro di sole spese di lite, per un importo di circa 16 milioni di lire - derivante da lavori per l'edificazione di prefabbricati eseguiti dall'impresa fallita per conto del Comune di San Mango sul Calore».

Tre operai della Fiat schiacciati dai tondini

Carlo Germani, di 46, tutti di Isola Liri, si trovavano a bordo di una Fiat Uno, quando in prossimità del comune Fontana Liri, in una curva da camion, che sopraeleva in senso contrario, si è sganciato il carico di legno che si è abbattuto sull'auto distruggendola. Tre sono morti sul colpo.

A giudizio il camionista che uccise nove prostitute

Spiegato che «soffre di sindrome depressiva» è rinchiuso nel carcere di Ivrea dove è stato trasferito da Pisa. Resulta che mesi fa abbia tentato il suicidio in cella. «In lui» ha aggiunto il legale - c'è il totale rifiuto, ora, di parlare di questi delitti. Dinanzi al presidente Vladimir Zupbelj, sono sfilati così soltanto i testimoni ed il medico che ricostruisce le morti violente per mano dell'accusato. Martedì prossimo sarà la volta dei periti, il giorno seguente da parola spetterà agli avvocati di parte civile, quindi al pubblico ministero.

Sarà ripetuto l'esperimento del incendio nel cinema di Torino

sullo schermo scorrevano le immagini del film «La Capra» attaccando i tendaggi, le tappezzerie e le poltroncine della platea e producendo un fumo denso e acre che invase la galleria uccidendo gli spettatori. Lo ha disposto la seconda Corte d'appello di Torino, che si celebra. Il processo di secondo grado contro il gestore del locale, Raffaele Ruffino, i componenti la commissione di vigilanza che diede le autorizzazioni a mantenere in attività il cinematografo, quanti svolsero lavori di ristrutturazione. L'intento è quello di stabilire con esattezza la causa del rogo; fu conseguenza di un corto circuito, come finora ritenuto, oppure fu appiccato da qualcuno?

GIUSEPPE VITTORI